

Rassegna del 28/03/2014

SANITA' REGIONALE

03/04/14	Corriere della Calabria	12 sanità e politica si incontrano in via Sambiase	Petrasso Pablo	1
03/04/14	Corriere della Calabria	15 Incroci metropolitani tra Paola e Cosenza	P.p.p.	4
03/04/14	Corriere della Calabria	30 Pericolo non scampato Il virus fa di nuovo paura	Mazzuca Gaetano	6
03/04/14	Corriere della Calabria	65 Se la sanità è malata la prevenzione diventa un optional	Talarico barbara	8
03/04/14	Corriere della Calabria	65 La nave affonda Scatta la farsa del riposizionamento	Graziadio Francesco	9
28/03/14	Gazzetta del Sud	19 L'Aiop: un disastro il decreto Balduzzi	...	10
28/03/14	Quotidiano della Calabria	20 Chiesta la conferma della misura interdittiva per Scarpelli - "Asp soccombente con Gaetano"	Grandinetti Roberto	11
28/03/14	Quotidiano della Calabria	21 Preoccupati dal commissariamento	Insera Michele	13
28/03/14	Quotidiano della Calabria	21 Luvarà e il giallo del trasferimento	...	14
28/03/14	Quotidiano della Calabria	22 L'Aiop alla Regione: "Opponetevi al decreto Balduzzi"	...	15

SANITA' LOCALE

28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 L'OPPOSIZIONE «Gestione dilettantesca della cosa pubblica»	...	16
28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Prodotti pericolosi sequestrati dalla GdF	Glr	17
28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	25 Blitz al mercato agroalimentare Controlli dei funzionari dell'Asp	Cannizzaro Paolo	18
28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 «Le critiche sull'ospedale? Solo costruttive»	Varano letizia	19
28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 La prevenzione è una strategia capace di salvare le vite umane	Fabio Vito	20
28/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Avviso	...	21
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Costanzo: « Odontoiatria sia localizzata all'Umbeerto I»	...	22
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Ciconte: «Agire in tempi brevi»	...	23
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Dopo la ristrutturazione sarà presentata oggi la Medicina d'Urgenza	R.c.	24
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 «L'Azienda unica avrà un grande valore sociale»	...	25
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Un sostegno per andare oltre il silenzio del coma	Il.le.	26
28/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 Lilt, al via la settimana della prevenzione	...	27
28/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 "Questa è la malasànità"	De Luca Angelo	28
28/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	32 La prevenzione spiegata ai giovani	Prestia Francesco	29

LA COPERTINA

L'INCHIESTA

Sanità e politica si incontrano in via Sambiase

Le nomine e gli incarichi. Le prese di distanza di Scarpelli dai Gentile. L'interrogatorio di Gaetano. Le foto eloquenti. All'Asp comanda il centrodestra

Pablo Petrasso | COSENZA

«**L**e decisioni sulla sanità cosentina? Si rivolga a via Sambiase». La battuta – per la verità un po' datata – è tornata di prepotente attualità da una settimana a questa parte, dopo la puntata di "Servizio pubblico" che ha messo a nudo alcuni dei mali del pia-

netta salute. Il primo: il rapporto strettissimo tra management e politica. E cioè tra Gianfranco Scarpelli, dg interdetto dell'Asp di Cosenza, e i fratelli Gentile. Che sono, tanto per spiegare pienamente l'incipit, tra i più influenti residenti di via Sambiase, strada che si inerpica su uno dei colli di Cosenza, dal quale si domina la città. Il verbo non è utilizzato a caso, giacché al cuore del "caso Gentile" c'è proprio questo: il potere. Quello di fare e disfare, quello che si relaziona con altri poteri per guidare la macchina sanitaria: la Fiat di una provincia il cui tessuto imprenditoriale continua a impoverirsi.

Il bilancio della sanità si fonda su una cifra gigantesca: un miliardo di euro all'anno. Non sono tutti sprechi, non sono tutti incarichi legali e non tutto è business, ma gli interessi in gioco sono tanti e così pure gli appetiti. Chi guida politicamente il gioco gestisce una enorme fetta di potere. E questo percorso ci porta, appunto, in via Sambiase, davanti a un portone che i Gentile spalancano soltanto agli amici più stretti. È una cerchia nella quale Scarpelli dice di non rientrare. «Mai stato a casa dei Gentile?», gli chiede Sandro Ruotolo. «No, assolutamente», risponde il primario di Neonatologia. Questa sicurezza viene ab-

battuta da alcuni scatti fotografici (che vi proponiamo in queste pagine): vi si nota Scarpelli nei pressi dell'abitazione del senatore Tonino Gentile, sulla scoscesa via Sambiase. Il direttore generale parcheggia l'auto e si avvia verso casa dell'amico (e sponsor politico), poi si rimette al volante della sua berlina proprio mentre, sul portone di casa Gentile, si intravede un altro protagonista del caso Asp: Nicola Gaetano, l'avvocato delle consulenze d'oro – secondo la Procura di Cosenza avrebbe avuto incarichi per circa 900mila euro in due anni dall'Azienda sanitaria provinciale. È superfluo dire che non c'è nulla di male nell'andare a trovare una vecchia conoscenza. Ma lo scatto è una prova digitale dei legami strettissimi tra tecnici (della sanità e della professione forense) e politici: a pochi metri dalla bella villa di contrada



Muoio Piccolo ci sono il manager che il senatore ha fortemente voluto al timone dell'Asp e l'uomo divenuto il legale di riferimento dell'Azienda negli ultimi tre anni, cioè da quando il centrodestra guida la Regione e decide le nomine attenendosi al più rigoroso spoils system.

Davanti a queste immagini, il «no, assolutamente» di Scarpelli diventa una fallimentare presa di distanza, arricchita dalle altre frasi del primario: «Non sono legato a Gentile; io sono un tecnico. E conosco tutti i politici. Ho avuto contatti con politici di centrodestra e di centrosinistra». Ed è certamente vero che Scarpelli ha sentito e visto – mentre dirigeva l'Asp – esponenti del Pd e del Pdl, ma per lui la villa del senatore (e, per qualche giorno, sottosegretario ai Trasporti) era aperta. Lo era anche per Nicola Gaetano. E anche Nicola Gaetano

L'EX DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA AL TELEFONO CON SANDRO RUOTOLO: «HO AVUTO CONTATTI CON POLITICI DI TUTTI GLI SCHIERAMENTI, E NON SONO MAI STATO A CASA DEL SENATORE». MA CI SONO DIVERSI SCATTI CHE DICONO IL CONTRARIO

LA COPERTINA



ha provato, sempre rispondendo alle domande di Ruotolo, a scavare un solco tra la sua attività professionale e la politica. Non ha rinnegato l'amicizia con i fratelli Gentile, ma ha escluso che i suoi rapporti di lavoro con l'Asp nascano da addentellati politici. In un'altra sede e in un'altra veste, l'avvocato paolano si era già soffermato sull'argomento. È successo il 10 dicembre 2013, in un faccia a faccia con Domenico Assumma, il pm che si occupa del caso Asp. Al magistrato, il legale racconta la genesi dei suoi incarichi: «Per quel che riguarda gli incarichi conferitimi dal dottor De Rose (si riferisce a Franco De Rose, commissario straordinario dell'Asp tra il 2009 e il 2010, ndr), persona da me conosciuta nel 2009 o nel 2010 nell'ambito di riunioni politiche del partito (l'allora Pdl) e persona comunque conosciuta da mio...

Proc. n. 7019/2012 R.G.N.R. Mod. 21



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Cosenza

VERBALE DI INTERROGATORIO
DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGINI
- art. 64 e segg. c.p.p., 21 D.L.vo 271/89 -

Il giorno 10 dicembre 2013, alle ore 11:30, negli Uffici della Procura della Repubblica di Cosenza, Stanza 112, Piano IV del Palazzo di Giustizia sito in Piazza Gullo in Cosenza, innanzi al P.M. Dott. Domenico Assumma, che si avvale della collaborazione (per la sola verbalizzazione) del Mar. Capo Enrico Fullone del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Cosenza, è comparsa la persona sottoposta ad indagini:

- **GAETANO Nicola** nato a Cosenza il 28.1.1967, res.te in Paola, Viale Magna Grecia 16, difeso di fiducia dall'Avv. Nicola Carratelli, del Foro di Cosenza, presso il cui studio è elettivamente domiciliato ai sensi dell'art. 161 c.p.p.;

La prima pagina del verbale d'interrogatorio di Nicola Gaetano del 30 dicembre 2013. In alto, da sinistra, Gianfranco Scarpelli nei pressi dell'abitazione del senatore Tonino Gentile e l'ex dg dell'Asp di Cosenza nella sua auto, mentre sul portone della villa staziona Nicola Gaetano. A pagina 14, il Tribunale di Cosenza

NICOLA GAETANO RACCONTA AI PM LA GENESI DEI SUOI RAPPORTI DI LAVORO CON LA SANITÀ COSENTINA: «CONOSCEVO IL COMMISSARIO DE ROSE PER RAGIONI POLITICHE, MI CHIESE UN PARERE PERCHÉ AVEVA UN PROBLEMA CON LE STABILIZZAZIONI»

LA COPERTINA



...padre in quanto attivista dell'ex Partito socialista, ricordo che una volta l'ho incontrato al bar "Due Palme" di Cosenza e mi disse di avere, come commissario dell'Asp di Cosenza, un problema con le stabilizzazioni dei lavoratori precari assunti all'Asp e mi chiese un parere informale sulla vicenda. Io gli scrissi informalmente il parere chiesto senza ricevere compensi». È così che tutto ha inizio. Gli ingredienti per il cocktail del potere cosentino sono i soliti: il Pdl, la comune eredità socialista e il bar "Due Palme", luogo di incontri tra politica e sanità: un po' per tradizione, un po' per opportunità, visto che è a due passi dalla sede dell'Asp. Mancano soltanto i fratelli Gentile, mai citati nell'interrogatorio. Gaetano dice al pm di essere stato il presidente del collegio regionale dei probiviri dell'allora Popolo della libertà. E poi ricorda che «il dottor De Rose mi disse che il parere da me formulato era esatto e mi disse dell'intenzione di istituire una Commissione che esaminasse la stabilizzazione dei precari all'Asp di Cosenza e mi chiese la mia disponibilità per tale incarico».

La stabilizzazione dei precari è lo snodo centrale nella storia recente dell'Asp. L'atto, firmato nel 2009 dall'allora dg Franco Petramala, ha generato inchieste penali e contabili e ha rotto gli equilibri politici nella

città dei Bruzi: il centrodestra, che correva con Pino Gentile per conquistare la Provincia, addebita proprio a quella scelta la sconfitta elettorale, con annessi strali contro il "partito della sanità". Il successore di Petramala, Franco De Rose, si muove per scandagliare le delibere di stabilizzazione. E per farlo sceglie tre legali: uno è proprio Nicola Gaetano, gli altri due sono Pasquale Melisari, vicinissimo al governatore Scopelliti (tanto che diventerà il commissario di Calabria Lavoro), e Giovanni Spataro, che è stato, in passato, l'avvocato di Pino Gentile (e lo ha rappresentato in una querela presentata contro Mario Oliverio, il politico che lo ha battuto nel 2009). Sono tutti legali di fiducia della politica, scelti dal ticket Gentile-Scopelliti.

Gaetano, dopo l'investitura ricevuta al bar, frequenta spesso gli uffici di via Alimena: «In tali circostanze, De Rose mi chiese

anche dei pareri legali in via informale. (...) In una di queste circostanze, De Rose mi disse che era stato costretto a revocare – per la carenza dei requisiti giuridici – alcune convenzioni stipulate dall'Asp con alcuni legali esterni e mi chiese se fossi disponibile a ricevere incarichi legali per difendere l'Asp in giudizio». Così, il professionista, «seppur imbarazzato a ricevere gli incarichi, visto che dovevo subentrare a colleghi che stimavo, accettai». L'accordo, dice, «prevedeva una retribuzione ai minimi o anche al di sotto dei minimi tariffari».

Ma l'era De Rose finisce presto e al timone dell'Azienda arriva Gianfranco Scarpelli. Gaetano lo conosce «da più di dieci anni, da quando ha ricoperto l'incarico di direttore sanitario presso l'Azienda ospedaliera di Cosenza e io avevo ricevuto da tale ente l'incarico di consulenza per la dismissione dei beni immobiliari». I due – questo è il racconto reso al pm – non si frequentano spesso: «Sia pur raramente, ho rivisto Scarpelli nell'ambito di riunioni politiche del partito del Pdl, e comunque mi rivolgo (dal 2002) a lui come professionista (è un pediatra) per le visite mediche dei miei quattro figli».

La politica c'entra sempre, anche se l'avvocato dice al magistrato «di essere molto conosciuto professionalmente sul Tirreno cosentino (ho circa 1.700 cause iscritte al Tribunale di Paola, dato dimostrabile)». Gaetano spiega che gli incarichi agli avvocati esterni all'Asp erano «assegnati sempre su base fiduciaria dal direttore generale (Scarpelli), anche su indicazione del direttore amministrativo dottor Cedolia e, in alcune occasioni, su indicazione pure del direttore sanitario, dottor Palumbo». Una prassi che continuava, all'epoca dell'interrogatorio: «So che ancora oggi continuano a essere conferiti incarichi a professionisti esterni. L'ultimo incarico – dice – mi è stato conferito, se non erro, intorno ai mesi maggio o giugno 2013». Mesi in cui lo scandalo delle consulenze d'oro era ancora una bomba a orologeria. Alla fine è esplosa, come capita a certe bombe.

p.petrasso@corrierecal.it

© riproduzione vietata

IL NODO DEI PRECARI E LE ELEZIONI PROVINCIALI SONO ALL'ORIGINE DELLA "GUERRA" ALL'ASP. NELLA COMMISSIONE NATA PER VALUTARE L'ITER DELLE ASSUNZIONI C'ERANO TRE LEGALI: TUTTI AVEVANO LEGAMI DIRETTI CON I GENTILE O CON SCOPELLITI



foto Thinkstockphotos

IL CASO

Incroci metropolitani tra Paola e Cosenza

Gentile, Gaetano e Ventura: famiglie e personaggi in comune tra il caso delle consulenze milionarie all'Asp e l'appalto per la tramvia dell'area urbana bruzia

Qualcuno si lamenta perché un paio di passaggi, nel capitolo d'appalto della metroleggera di Cosenza, chiudono troppi spiragli alle aziende. Lo dicono i quesiti girati dalle ditte interessate a partecipare alla gara. Le risposte arrivano direttamente dal dipartimento Lavori pubblici della

Regione: c'è qualche apertura, ma solo sui tempi. Forse anche per questo, il primo round finisce male: nessuna offerta presentata e tutto da rifare, con i tempi che si allungano e la realizzazione dell'infrastruttura che si allontana.

Ma non ci sono soltanto procedure e codicilli, nella storia della metro che non c'è. C'è anche uno sfondo fatto di nomi e rapporti

LE CONSULENZE FATTURATE DAL FIGLIO DEL SENATORE AL LEGALE DELLA SANITÀ RIGUARDANO PROPRIO TRE AZIENDE DEL GRUPPO CHE SI OCCUPA DI FERROVIE

La gara per la realizzazione della metropolitana leggera di Cosenza è andata deserta. A pagina 16, uno stralcio dell'informativa della guardia di finanza con le consulenze fatturate da Andrea Gentile allo studio dell'avvocato Gaetano per lavori commissionati da tre aziende del gruppo Ventura

che si incrociano con il caso Asp. Ed è un incrocio curioso, che ha come snodo Paola e ruota attorno a Nicola Gaetano, ex legale di riferimento dell'Azienda sanitaria. Nella città del Santo ha sede uno dei gruppi interessati al business delle rotaie cosentine: fa capo alla famiglia Ventura e ha diramazioni anche nel settore energetico, oltre che ottimi rapporti con l'avvocato al centro dell'inchiesta sulle consulenze d'oro. E, sempre passando per lo studio del professionista, tre fatture costruiscono un legame – che interessa gli investigatori, ma soltanto per un'inchiesta su alcuni presunti illeciti tributari – tra Paola e Cosenza, visto che riguardano Andrea Gentile, figlio di Tonino e nipote di Pino, l'assessore che guida (attraverso il dipartimento Lavori pubblici) l'appalto che disegnerà i binari cosentini e rendesi. Il giro di rapporti conduce alle solite strette relazioni di amicizia: Gentile e Gaetano, Gaetano e Ventura. Una coinci-...

LA COPERTINA

denza suggestiva, che nasce proprio da una delle gare più importanti tra quelle in gioco in Calabria. Il progetto della metroleggera vale 160 milioni di euro: 144 finanziati dal Por 2007/2013 (ammesso che si riesca a velocizzare l'iter), 16 in arrivo da un leasing che ha provocato il dietrofront delle ditte interessate.

Gli interessi in gioco sono altissimi. Sia dal punto di vista economico che da quello urbanistico. E proprio l'impatto dell'infrastruttura sull'area urbana è stato oggetto di uno scontro molto duro. Mario Occhiuto, il sindaco di Cosenza, avrebbe preferito un progetto meno invasivo, che sfruttasse il rilevato ferroviario già esistente. Alla fine l'ha spuntata la Regione: le rotaie saranno realizzate su viale Mancini. Le due idee progettuali avevano prospettive diverse anche sullo sviluppo dei lavori e sulle aziende potenzialmente interessate. Bypassare il rilevato già esistente significa realizzare nuovi tratti ferrati e garantisce margini di profitto più elevati alle ditte del settore. Tra queste, c'è proprio una delle imprese del gruppo Ventura. Traccia di questo interessamento si ricava dai quesiti rivolti alla Regione. Non ci sono nomi, ma l'identikit è chiaro: «La nostra società è leader nel settore dell'armamento ferroviario e si fregia della progettazione e costruzione di importanti sistemi ferroviari, tramviari e metropolitani. Naturalmente, avendo sede in Calabria ed in particolare a Paola, siamo fortemente interessati a partecipare al bando, la cui esecuzione dei lavori si tiene a pochi km dal nostro centro operativo». L'azienda scrive al dipartimento Lavori pubblici per "protestare": «La tipologia di bando prescelta rende praticamente oltremodo difficoltoso il reperimento del soggetto finanziatore. I numerosi contatti avuti con gli istituti di credito hanno avuto tutti lo stesso risultato e cioè una chiara incompatibilità finanziaria tra la partecipazione a una gara di tale importo, la connessa garanzia di rientro del finanziatore e l'attuale situazione economica nazionale». Di più: «Sappiamo con certezza che altre importanti imprese nazionali e internazionali interessate alla gara hanno riscontrato le medesime difficoltà. Ci permettiamo di rilevare che, così come

ANNO 2011

Fattura		Descrizione	Imponibile	I.V.A.
Nr.	Data			
1	01/02/2011	Consulenza predisposizione adempimenti ed atti per l'applicazione del D.Lgs 231/01 alla Ventura Ferroviarie S.r.l.	10.103,40	730,08
14	27/07/2011	Consulenza predisposizione adempimenti ed atti per l'applicazione del D.Lgs 231/01 alla Mec Energia S.r.l.	9.923,66	1.984,73
18	08/09/2011	Consulenza predisposizione adempimenti ed atti per l'applicazione del D.Lgs 231/01 alla Costfer S.r.l.	9.923,66	1.984,73

Con riferimento alle attività di consulenza relative alla "predisposizione adempimenti ed atti per l'applicazione del D.Lgs 231/01" che l'avv. GENTILE Andrea avrebbe svolto in forza delle tre fatture sopra indicate, si rappresenta, preliminarmente, che, i soggetti destinatari delle consulenze, come desumibile

strutturato, il bando non può essere considerato come appalto pubblico di lavori poiché la componente finanziaria assume carattere preminente e non accessorio». Avevano ragione. Anche perché, come faceva notare un'altra azienda, «le società di leasing da noi finora interpellate non accettano di stipulare contratto con la Regione Calabria, in quanto la suddetta amministrazione, possiede un rating molto basso che non dà fiducia al finanziatore». Anche il gruppo Ventura, così interessato all'appalto, deve tirarsi indietro davanti ai "niet" dei potenziali finanziatori. Qualcuno, invece, parlava di «ostacolo alla concorrenza», riferendosi ad alcuni particolari tecnici, come lo scartamento del binario richiesto nel bando di gara, che sarebbe diverso dagli standard usuali, oppure alla scelta del fornitore dei tram, che presenterebbe caratteristiche troppo restrittive - potrebbe partecipare soltanto una società italiana. Altri erano i crucci dei Ventura, giustamente preoccupati degli aspetti finanziari. E degli aspetti finanziari - ma con cifre molto minori in gioco e in un contesto molto diverso, che non c'entra nulla con la metro - si occupano gli investigatori della guardia di finanza. Che, spulciando nella contabilità dello studio Gaetano, hanno tro-

vato tre fatture presentate da Andrea Gentile al collega avvocato per alcune consulenze che riguardano «le seguenti società riconducibili alla famiglia Ventura: Ventura costruzioni ferroviarie srl, con sede in Roma; Costfer srl, con sede in Paola; Mec Energia, con sede in Paola».

I militari hanno qualche dubbio sulla natura di queste consulenze: «Le citate società, tutte dotate di capitale proprio, personalità giuridica e autonomia patrimoniale, avrebbero potuto rivolgersi e ricevere "direttamente" dall'avvocato Andrea Gentile le consulenze in argomento. Infatti, appare alquanto anomalo, in un'ottica di gestione aziendale oculata, rivolgersi per consulenze così specifiche a un professionista, nel caso in esame l'avvocato Nicola Gaetano, che a sua volta necessiterà di rivolgersi ad altri».

C'è un passaggio di troppo, secondo gli uomini della guardia di finanza. Che chiedono a Gaetano «come mai ha inteso avvalersi delle consulenze dell'avvocato Andrea Gentile in materia di decreto legislativo 231/01 per aziende del gruppo Ventura e successivamente non ha provveduto alla fatturazione delle stesse nei confronti di quest'ultimo». Riguardo alla scelta del collega, il legale paolano non ha dubbi: «Era particolarmente preparato nella materia». Lo è anche sui suoi rapporti con i Ventura: «Sono in possesso di una procura generale notarile per tutte le società del gruppo e inoltre sono legato al gruppo da un rapporto di profonda amicizia». Le stesse parole utilizzate quando gli è stato chiesto del suo legame con la famiglia Gentile.

P.P.P.

© riproduzione vietata

LA SCELTA DEL TRACCIATO PER LE ROTAIE COSENTINE E GLI INTERESSI IMPRENDITORIALI IN GIOCO. PRIMA CHE LA GARA ANDASSE DESERTA GLI IMPRENDITORI PAOLANI AVEVANO SEGNALATO I PROBLEMI A TROVARE UN FINANZIATORE PER IL PROGETTO

PRIMO PIANO

Forse non tutti sanno che...

"CODICE ROSSO"

Pericolo non scampato Il virus fa di nuovo paura

Torna l'allarme per l'influenza suina. Dall'inizio dell'anno nel reparto di Rianimazione dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro ci sono stati 4 casi, di cui uno mortale

Gaetano Mazzuca

Solo tre anni fa il suo nome compariva sulle prime pagine di tutti i giornali. Nell'inverno tra il 2009 e il 2010 il panico si diffuse praticamente in tutto il mondo per la nuova pandemia: il virus H1N1, meglio conosciuto con il nome di influenza suina. Il pericolo sembrava definitivamente

scampato, ma non sarebbe affatto così. Dall'inizio dell'anno, solo nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Pugliese di Catanzaro, sono stati verificati ben quattro casi di influenza suina. Esattamente il doppio di quelli registrati nell'anno di massima allerta per il virus. A questo numero vanno aggiunti i ricoveri in altri reparti del nosocomio, i casi non accertati e le tante persone che non sono state costrette a ricorrere alle cure ospedaliere. Insomma, non se ne parla ma il pericolo è più che mai attuale.

Proprio la "suina" ha colpito gravemente il noto attore catanzarese Maurizio Comito, interprete di diversi film e fiction tra i quali "Il giudice meschino" con Luca Zingaretti, andato in onda su Rai Uno solo pochi giorni fa. Giunto al "Pugliese" per delle complicazioni polmonari dovute all'influenza, l'attore è stato sottoposto al tampone naso-faringeo, il test che rileva il virus dell'influenza H1N1. L'esame ha dato esito positivo.

Ma il primo caso del 2014 ha riguardato un bambino che, tra l'altro, si trovava già ricoverato in un reparto pediatrico. Anche il piccolo ha avuto gravi problemi polmonari che lo hanno portato nel reparto di Rianimazione, dove gli è stato riscontrato il virus H1N1. Fortunatamente nessuno dei bambini che si trovavano ricoverati con il piccolo paziente sono stati infettati dalla terribile influenza.

Tuttora nell'ospedale catanzarese si trova ricoverato un uomo di 57 anni proveniente da un paesino della provincia. È arrivato solo pochi giorni fa dopo che la febbre alta,

Si riaffaccia l'allarme influenza suina in Calabria. Nuova ondata di contagi del virus H1N1 dopo il rischio pandemia dell'inverno tra il 2009 e il 2010. Nel solo reparto di Rianimazione dell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro, dall'inizio dell'anno, si sono registrati quattro casi di cui uno purtroppo letale. A preoccupare è la carenza nelle strutture calabresi dei necessari strumenti per affrontare l'emergenza. In tutta la regione manca, infatti, l'Ecmo (ossigenazione extracorporea a membrana), uno strumento che permette di sostituire la funzione dei polmoni o del cuore mantenendoli a riposo durante il loro recupero funzionale.



Sopra, l'ospedale Pugliese di Catanzaro. A pagina 31, in basso, l'apparecchiatura Ecmo

IL PRIMO CASO DEL 2014 HA RIGUARDATO UN BAMBINO CHE, TRA L'ALTRO, SI TROVAVA GIÀ RICOVERATO IN UN REPARTO PEDIATRICO. IL PICCOLO HA AVUTO PROBLEMI POLMONARI CHE LO HANNO PORTATO NEL REPARTO DI RIANIMAZIONE, DOVE GLI È STATO RISCOSTRATO IL VIRUS HINI

NESSUNA STRUTTURA SANITARIA CALABRESE È DOTATA DI ECMO, UNO STRUMENTO UTILIZZATO PER TRATTARE PAZIENTI CON INSUFFICIENZA CARDIACA O RESPIRATORIA GRAVE. È UN SUPPORTO VITALE, A VOLTE PUÒ FARE LA DIFFERENZA TRA LA VITA E LA MORTE DI UN PAZIENTE



tracorporea a membrana, una tecnica di circolazione extracorporea utilizzata per trattare pazienti con insufficienza cardiaca o respiratoria grave, potenzialmente reversibile ma refrattaria al trattamento farmacologico e medico convenzionale. Ebbene, negli ospedali calabresi questa tecnologia non è disponibile. Eppure l'Ecmo è un supporto vitale, a volte può fare la differenza tra la vita e la morte di un paziente. Grazie alla circolazione extracorporea, questo strumento permette di sostituire la funzione dei polmoni o del cuore mantenendoli a riposo durante il loro recupero funzionale. Il suo utilizzo è stato inizialmente pensato per trattare neonati e bambini con insufficienza polmonare.

In seguito lo si è utilizzato anche sui pazienti adulti con insufficienza cardiaca. Intanto, fuori dai confini nazionali l'allarme torna a salire. In Grecia il bilancio è di 40 morti, di cui 2 bimbi piccoli, e oltre 140 contagiati ricoverati in terapia intensiva, negli Usa i funzionari della sanità hanno lanciato un appello esortando alla vaccinazione di massa. Proprio nelle scorse settimane un nuovo studio dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha rivisto le stime delle vittime causate dal virus nell'inverno tra il 2009 e il 2010. Sono stati 203mila gli individui in tutto il mondo uccisi direttamente dal virus H1N1, mentre il livello sale a oltre 400mila soggetti se si contano coloro che sono stati colpiti da sintomi secondari. I risultati dello studio sono in linea con quelli di un'altra ricerca statunitense del Center for disease control and prevention, del giugno 2012, che parla di 201mila persone uccise direttamente dalla febbre suina. Si tratta di numeri enormemente più elevati rispetto ai 18.449 casi confermati dalle analisi di laboratorio.

g.mazzuca@corrierecal.it

© riproduzione vietata

durata quasi una settimana, ha compromesso le sue capacità respiratorie. Anche in questo caso l'esame ha confermato i sospetti dei medici: si tratta di H1N1.

Ma se questi tre episodi si sono o si stanno risolvendo per il meglio, nei registri del reparto di Rianimazione risulta un decesso dovuto alla "suina". Si tratta di una signora di 53 anni arrivata al Pugliese in condizioni già gravi e morta 48 ore dopo il suo ricovero. Davanti a questa ondata di contagi le strutture sanitarie calabresi rischiano di non essere adeguatamente attrezzate. Nel caso del bambino e dell'attore, infatti, i pazienti sono stati trasferiti lontano dalla Calabria. Il motivo è racchiuso in un acronimo di 4 lettere: Ecmo. Vuol dire ossigenazione ex-



«**L**a mammografia? L'età parte dai 45 anni». Al diavolo la prevenzione, in Calabria su certi argomenti la precisione è quasi svizzera e la risposta data alla giornalista di *Servizio pubblico* – la trasmissione di Michele Santoro che ha deciso di allungare il suo sguardo sulle tristi vicende della sanità calabrese – è a dir poco disarmante. Teatro dell'ennesima brutta figura rimediata l'ufficio prenotazioni dell'ospedale di Crotona, ma c'è da giurare che poco o niente sarebbe cambiato in qualsiasi altra struttura pubblica calabrese. Così come i tempi d'attesa per risonanza, elettrocardiogramma, tac – da 5 mesi fino a un anno e mezzo – non meravigliano chi è abituato a sentirsi dare certe risposte. E la chiosa di uno dei tanti calabresi in fila da ore dalle nostre

SE LA SANITÀ È MALATA LA PREVENZIONE DIVENTA UN OPTIONAL

di **Barbara Talarico**

parti è un manifesto già da tempo: «In Calabria si può curare solo chi ha i soldi». Perché sarà pur vero, come tengono costantemente a evidenziare dai piani alti della Regione, che il Tavolo Massicci (a proposito, pare che dopo mesi di letargo ad aprile si torni a riunire) ha riconosciuto gli sforzi fatti per contenere la spesa, ma è altrettanto vero che se i tagli vengono fatti in maniera lineare e vanno a incidere sugli

aspetti più delicati, come quelli relativi all'assistenza e alla prevenzione, i danni per i cittadini sono enormi. Il malato è grave, gravissimo, e nel suo letto di dolore rischia di trovarsi sempre più solo. I reportage dedicati da *Servizio pubblico* alla situazione dei nostri ospedali e alla via crucis di chi è costretto ad andare fuori regione per curarsi hanno riaperto ferite mai rimarginate. Il silenzio che in Calabria ha seguito la messa in onda della trasmissione però fa ancora più male. Chi governa non tenta alcuna difesa, l'opposizione sembra avere altro per la testa. Già, l'appuntamento con le europee si avvicina, poi ci sono le regionali. Del resto le priorità sono sempre le poltrone, non i letti d'ospedale.

b.talarico@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Le cronache delle "Ultime Giornate dell'Impero" si somigliano tutte. Il Signore, nella sua caduta, tende a trascinare con sé sudditi e famigli, fiancheggiatori e cortigiani. Questi, da parte loro, mettono in campo tutte le strategie conosciute nel tentativo di smarcarsi, di dire che loro no, con il Potere non c'entrano nulla, e che se pure facevano parte della Corte è perché non se ne poteva fare a meno, perché «fanno tutti così».

In Calabria c'è una intera classe dirigente impegnata a sostenere di essere stata nella stanze dei bottoni suo malgrado. Di avere incassato cifre esorbitanti a sua insaputa. Di avere stretto legami "imbarazzanti" *obtorto collo*. I festosi *selfie* con il Gran Capo vengono frettolosamente cancellati dai social network e le simpatiche foto di gruppo

LA NAVE AFFONDA SCATTA LA FARSA DEL RIPOSIZIONAMENTO

di **Francesco Graziadio**

dei bei tempi fatte sparire nemmeno fossero impronte digitali sulla scena del crimine. Poi, una volta cancellate le prove, il passo successivo consiste nell'arrampicarsi sul pulpito e vestire i panni dei Censori. Accade così di sentire pregiudicati atteggiarsi a parte lesa; giornalisti Rai in pensione ritrovare quel fiato mai usato in intere carriere di "servizio pubblico"; dirigenti sanitari sostenere di non conoscere i

politici grazie ai quali hanno fatto carriera e suggerire improbabili ricette che hanno come denominatore comune solo la centralità del proprio ruolo.

La parola d'ordine è: riposizionarsi. Anche negando l'evidenza e rischiando brutte figure come quelle di Gianfranco Scarpelli. Il dirigente (sospeso) dell'Asp di Cosenza, forse viziato da certa stampa locale, ha candidamente sostenuto di non essere mai stato a casa di Gentile. Ma il suo interlocutore era Sandro Ruotolo, che nel frattempo mostrava le foto di Scarpelli che usciva dalla villa del senatore. Per Marx «la storia si ripete sempre due volte: la prima come tragedia, la seconda come farsa». Anche oggi il rischio è questo.

f.graziadio@corrierecal.it

© riproduzione vietata

Effetti estremamente negativi sulle strutture sanitarie private e sull'occupazione

L'Aiop: un disastro il decreto Balduzzi

CATANZARO. La situazione della Sanità calabrese alla luce delle conseguenze che avrebbe sul territorio l'approvazione del decreto dell'ex ministro Balduzzi sui criteri per l'accreditamento delle strutture assistenziali, è stata esaminata dal Direttivo regionale dell'Aiop (associazione delle strutture sanitarie private) riunito sotto la presidenza del dott. Massimo Miraglia. L'incontro è stato convocato anche in prospettiva dell'esame del nuovo Patto della Salute nella Conferenza Stato-Regioni; si sottolinea pertanto l'esigenza che la Regione faccia sentire la propria voce.

A giudizio dell'Aiop la proposta contenuta nel Decreto relativa alla chiusura di tutte le strutture sanitarie con meno di 60 posti letto avrebbe in Calabria conseguenze catastrofi-

che: sarebbero minacciate di chiusura ben 20 strutture private su 24, con la conseguente abolizione di circa 700 posti letto e di 1.350 posti di lavoro in una regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Europa.

Una ipotesi definita «aberrante» e «non solo in considerazione della peculiarità socio-economica, orografica e dei tempi di percorrenza del territorio, con strutture diffuse di piccola e media dimensione, che rispondono alle articolate domande di salute dei cittadini in realtà in cui non esistono le strutture pubbliche», ma anche «principalmente perché l'attuale assetto delle aziende private, con 20 Case di Cura con meno di 60 posti letto, è stato voluto proprio dalla Regione Calabria che, con i propri provvedimenti n. 18 del 2010 e n. 26 del 2012,

ha razionalizzato la rete ospedaliera, eliminando ben 796 posti letto privati, cioè il 44% della dotazione complessiva, e in parte riconvertendoli in riabilitazione e lungodegenza».

«Tale assetto – sottolinea l'Aiop – definito sulla base degli approfonditi studi commissionati dalla Regione ad Agenas, nasce proprio dalla considerazione che in Calabria la rete ospedaliera privata riesce a dare risposte appropriate e adeguate al territorio, con un modello organizzativo e strutturale di 30 posti letto. Appare dissenso rimettere in discussione tale assetto, a distanza di pochissimi anni e immediatamente dopo aver costretto le Aziende ad affrontare pesanti costi finanziari e organizzativi per adeguare le strutture agli standard necessari per l'accredita-

mento».

«È solo il caso di ricordare – aggiunge l'Aiop – che, proprio in Calabria, la sanità privata è parte integrante, se non decisiva, del sistema sanitario pubblico ed assolve, in molti casi, ad una vera e propria funzione di supplenza, assicurando prestazioni di alta specialità e di eccellenza in settori in cui il pubblico è totalmente assente o garantendo essenziali prestazioni, soprattutto di specialistica ambulatoriale, laddove le strutture pubbliche fanno registrare interminabili liste d'attesa. Le Case di Cura calabresi – ricorda l'Aiop – rappresentano una realtà insopprimibile, garantiscono il 25% di tutte le prestazioni erogate in favore dei cittadini calabresi, al costo dell'8% del bilancio regionale per spese ospedaliere». ◀



Chiesta
la conferma
della misura
interdittiva
per Scarpelli

ROBERTO GRANDINETTI

A PAGINA 20

■ **COSENZA** Prima udienza dinanzi al Riesame di Catanzaro su ricorso della difesa

«Asp soccombente con Gaetano»

La Procura chiede la conferma della misura interdittiva per il dg Scarpelli



Gianfranco Scarpelli

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - L'affaire dell'Asp di Cosenza è approdato ieri mattina dinanzi ai giudici del Tribunale della Libertà di Catanzaro. Al vaglio l'interdizione dai pubblici uffici, e quindi dal ruolo di dirigente generale dell'azienda sanitaria bruzia, di Gianfranco Scarpelli.

La sospensione, di due mesi, risale allo scorso 17 febbraio. La difesa, rappresentata dagli avvocati Nico D'Ascola e Guido Siciliano, ha chiesto la revoca della misura e l'immediata reintegra di Scarpelli.

L'atto di interdizione fu firmato dal gip del tribunale di Cosenza Francesco Luigi Branda, che accolse la richiesta del procuratore capo Dario Granieri, dell'aggiunto Domenico Airoma e del sostituto Domenico Assuma.

La vicenda è collegata all'inchiesta chiusa tre mesi fa dagli stessi magistrati e concentrata sull'indebito conferimento di incarichi legali a un avvocato esterno (Nicola Gaetano, tra gli indagati insieme a Scarpelli), senza il rispetto di alcuna procedura a

evidenza pubblica e senza la preventiva autorizzazione regionale, ma soltanto su base fiduciaria nonostante l'ufficio legale dell'Asp avesse un organico di otto professionisti interni.

Il gip Branda scrisse di «innumerevoli incarichi di patrocinio legale» per una liquidazione, nel periodo di gestione Scarpelli, di compensi ingiusti per 900mila euro. Il tutto a danno del Sistema sanitario nazionale.

L'ordinanza applicativa della misura interdittiva fu notificata a Scarpelli dai militari del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di Finanza di Cosenza.

Gli avvocati Siciliano D'Ascola annunciarono immediatamente il ricorso al Tdl di Catanzaro. «Stigmatizziamo - commentò a caldo l'avvocato Siciliano - la decisione del giudice, in gran parte basata su documenti acquisiti dopo l'interrogatorio di ga-

ranzia che il dottor Scarpelli ha reso dinanzi al gip».

Ieri, dunque, il primo appuntamento davanti ai giudici del Riesame. A rappresentare l'accusa c'erano il procuratore aggiunto di Cosenza, Airoma, e il sostituto procuratore di Catanzaro, Villani. Il primo ha prodotto nuove documentazioni relativi a ulteriori incarichi ottenuti dall'avvocato Gaetano. Si tratta però di processi (otto) in cui l'Asp è risultata soccombente. Questo per confutare la tesi della difesa e dello stesso Scarpelli, secondo la quale i processi con Gaetano avvocato difensore sono stati sempre vinti.



Airoma e Villani hanno ovviamente chiesto la conferma della misura interdittiva. Di diverso avviso gli avvocati Siciliano e D'Ascola, i quali a loro volta hanno prodotto atti attestanti la liceità degli incarichi. Relativamente alle cause sostenute, i due legali hanno prodotto l'esito di sentenze favorevoli all'Asp rappresentata da Gaetano.

Una specie di partita a scacchi tra accusa e difesa, che riprenderà il prossimo 10 aprile, giorno in cui i giudici dovrebbero poi chiudersi in camera di consiglio per decidere se revocare o meno la misura, che a Scarpelli sta costando anche il mancato pagamento delle relative mensilità.

In un altro passaggio dell'ordinanza dello scorso 17 febbraio si legge che «Scarpelli ha affidato all'avvocato Gaetano incarichi professionali con una continuità impressionante: basti pensare che nel periodo di gestione Scarpelli il Gaetano ha ricevuto 45 incarichi, di cui 10 plurimi, che hanno determinato la liquidazione di circa 900 mila euro, al netto delle ritenute di acconto. Ad esempio, questo modo di procedere ha permesso al Gaetano nel solo 2012 di risultare assegnatario di 34 incarichi per complessivi 489.478,70 su un totale di 52 incarichi per complessivi 580.693,58 liquidati dall'Asp». Poche settimane fa la Procura ha notificato ai due un nuovo avviso di chiusura delle indagini preliminari per ulteriori incarichi professionali affidati a gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **SANITÀ A REGGIO** Nuovi particolari sul concorso in ospedale vinto dalla moglie di Naccari

Preoccupati dal commissariamento

A rischio c'era l'autorizzazione del bando redatto dallo stesso politico Pd in giunta

di **MICHELE INSERRA**

REGGIO CALABRIA - Il commissariamento della sanità in Calabria è uno spettro da scongiurare per l'autorizzazione del concorso da dirigente medico di primo livello all'Unità di Dermatologia dell'ospedale di Reggio, vinto poi da Valeria Falcomatà, la moglie del consigliere regionale del Pd, Demetrio Naccari Carlizzi.

Tra la prova scritta e quella orale viene registrata una conversazione tra Falcomatà e il primario facente funzioni Maria Carmela Arcidiaco, colei che ha denunciato poi i presunti illeciti sul concorso. È il 24 ottobre del 2009.

«La Falcomatà - scrivono gli investigatori - spera che non venga commissariata la sanità in Calabria, in quanto è a rischio l'autorizzazione per il secondo posto di dirigente medico di I° livello, atteso che, all'epoca della conversazione si trovava in seconda posizione dopo la prova scritta dietro il Borgia (il quale inspiegabilmente non si presenta alla prova pratica/orale) ed inoltre il De Caridi (anche lui candidato e quinto dopo la prova scritta con il punteggio di 26,868) pressava per essere assunto anche lui, per cui il secondo posto li avrebbe eventualmente accontentati entrambi». Durante la conversazione spunta anche il nome di Maria Cristina Luvarà, colei che verrà trasferita dal reparto di Dermatologia alla di-

rezione sanitaria, per poi essere nuovamente trasferita, dopo il concorso, al suo reparto di appartenenza. Nei confronti della direzione sanitaria attualmente è in corso un procedimento per mobbing.

Ma andiamo alla trascrizione operata dalla Polizia su Falcomatà. «Quindi... Speriamo che arriviamo in tempo... perché siamo sull'orlo del commissariamento... Sì, perché... per il commissariamento c'è sempre il baratro... quindi, siamo proprio così... io penso che sia per il rischio il secondo... Che il secondo è a serissimo rischio qualora... Eh, se il commissariamento... e ci riesce a passare con uno... perché c'è questa situazione... una se n'è andata (riferendosi a Maria Cristina Luvarà, ndr), una è a mezzo servizio... il posto è stato bandito per uno, eccetera... 50% delle praticamente... forse anche meno difficile per due... se arriva il commissariamento... Se bloccano le assunzioni... Quindi per questo... No, Demetrio è sul rassicurante... Demetrio mi ha detto che anche se commissariano il primo non lo... il secondo... perché il secondo posto sarebbe... sarebbe un... un posto in più! Il concorso è bandito per uno...».

Sulla vicenda gli investigatori mettono ancora nero su bianco. «Da ciò si evince chiaramente che sia il Naccari che la moglie Falcomatà - scrivono nell'informativa finale - sono a conoscenza di-

retta di tutte le dinamiche e si attivano in tutti i modi possibili leciti o illeciti che siano, per far vincere il concorso alla Falcomatà come prima in graduatoria senza passare dal possibile secondo posto, poi autorizzato con la deliberazione di Giunta Regionale nr. 544 datata 07.08.2009 (presente anche Naccari Carlizzi), con la quale veniva autorizzata l'Azienda Sanitaria BMM, a procedere ad ulteriori assunzioni, tra cui un posto di dirigente medico di I° livello in aggiunta a quello già autorizzato».

Sempre nel corso della conversazione emerge un altro dato. Questa volta in riferimento a Giancarlo Valenti, il membro della commissione la cui posizione è stata stralciata dall'avviso conclusione indagini. «La Falcomatà - scrive la Polizia provinciale - ammette che, la scelta di Valenti (commissario di nomina regionale) era stata effettuata appositamente nel suo interesse. Falcomatà: "Io gli ho detto: "Il posto è uno!"... Poi, forse due... Meno male! Io spero di essere stata abbastanza convincente...».

4/ continua



IL CASO Nella carte spunta anche il caso di una dermatologa andata via dal reparto Luvarà e il giallo del trasferimento

Gli occhi degli investigatori sul membro della commissione Giancarlo Valenti

«Insospettiti
da uno strano
comportamento»

REGGIO CALABRIA - Nelle carte dell'inchiesta viene data rilevanza alla figura di Giancarlo Valenti. E spunta la faccenda riguardante il medico Maria Cristina Luvarà.

Ecco cosa scrive la Polizia provinciale: «La Falcomatà appare preoccupata dal cambio di comportamento del Valenti nei suoi confronti, in quanto lo stesso si era sentito telefonicamente più volte sia con l'Arcidiaco che con la Falcomatà dimostrando grande disponibilità, ma dopo aver parlato con la Luvarà Maria Cristina (dermatologa coinvolta in un caso malasanità) amica del Valenti, questi appare freddo e distaccato con le due. La Falcomatà a tal proposito, riferendosi al Valenti dice: "...questa cosa mi ha insospettito ancora di più... però, sapeva troppe cose (incomprensibile) (in sottofondo)... e, quando io ho iniziato dicendo che ora la cosa la spiego io...lui era partito dicendo che tu avresti dovuto agire diversamente (riferendosi all'Arcidiaco responsabile f.f. della dermatologia che ha trattato il caso riguardante la Luvarà, ndr) perché avresti dovuto difendermi (incomprensibile) in un altro modo (in quanto la Luvarà, proclamandosi estranea al fatto di malasanità aveva ipotizzato che fosse stata la Falcomatà ad intervenire sul paziente, nonostante fosse all'epoca dei fatti solo una volontaria) queste cose, ci si chiude in una stanza con tutti...si decide (incomprensibile)... Io non vorrei che visti i precedenti rapporti che ci sono di amicizia... questi due si sentono... secondo me a lui lei gli avrà raccontato (incomprensibile) (in sottofondo)... perché guarda lui quant'è cambiato da così a così...". A questo punto l'Arcidiaco ricorda alla Falcomatà la preoccupazione del Valenti in ordine al mancato rispetto degli impegni assunti cioè far arrivare prima la Falcomatà e non soltanto idonea, essendo il posto messo a concorso soltanto uno, ed il Commissariamento della sanità regionale alle

porte (il commissariamento avrebbe bloccato come poi è successo tutte le assunzioni). Arcidiaco: "(parlando con la Falcomatà)... ti ricordi? A che era preoccupatissimo...". Ha voluto parlare con te e con tuo marito... mi faceva... mi ha fatto... cinque telefonate... (riferendosi al Valenti) Te lo ricordi?... Falcomatà: "Sì, ma io me lo ricordo... ma me lo ricordo... io me lo ricordo!"... "...poi ho detto (incomprensibile) (in sottofondo)... ma non è che per caso questa gli ha rac-

contato la sua versione... che non abbia chiamato a lui con la scusa che sapeva che se la passa male... e lei gli abbia detto chi sa quali schifezze (incomprensibile)... perché in effetti quest'uomo... io voglio dire, io figurati può essere che mi arriverà domani una telefonata può essere che mi arriverà, però, che Antonello". Dopo tali considerazioni la Falcomatà, presumendo che la Luvarà abbia riferito cose negative sul suo conto al Valenti, avanza il dubbio che questi potesse cambiare idea sull'aiuto promesso, ma dopo aver riflettuto sull'accordo preso tra il Valenti ed il marito Naccari, afferma: "No, mai io non credo che questa cosa sia tanto forte da...". Arcidiaco: "Non penso...". Falcomatà: "No, no...". Arcidiaco: "...da provocare un cambiamento di rotta...". Tale conversazione esprime chiaramente la consapevolezza della Falcomatà riguardo la forza dell'accordo preso tra il Valenti ed il marito Naccari Carlizzi, finalizzato all'assunzione della stessa, per cui è sicura che in ogni caso non avrebbe tradito la promessa fatta. Inoltre emerge chiaramente dalla lettura delle trascrizioni di questa conversazione che la Falcomatà, lavorando quale volontaria nel reparto di dermatologia è a conoscenza che in data 11.05.2009 la Luvarà Maria Cristina, dirigente medico di I° livello, in servizio presso l'U.O. di Dermatologia, avesse prodotto istanza di trasferimento per motivi personali».



■ SANITA' La legge prevede la chiusura delle strutture sanitarie al di sotto dei 60 posti letto L'Aiop alla Regione: «Opponetevi al decreto Balduzzi»



Renato Balduzzi

CATANZARO- Un invito ai vertici della Regione Calabria «ad intervenire in maniera decisa al fine di evitare le nefaste conseguenze che avrebbe sul territorio l'approvazione delle proposte contenute nel Decreto dell'ex Ministro della Salute Balduzzi, che prevedono la chiusura di tutte le strutture sanitarie con meno di 60 posti letto», è stato rivolto dal direttivo regionale dell'Aiop riunitosi sotto la presidenza di Massimo Miraglia.

«Lo scenario che si presenterebbe a livello nazionale - è scritto in una nota dell'Aiop - sarebbe la chiusura di 135 strutture private con la perdita di circa 9mila posti letto e, cosa ancora più grave, con la perdita di 11 mila posti di lavoro oltre l'indotto che ruota intorno alla sanità privata e che consta di centinaia di piccole e medie aziende e di professionisti. La situazione calabrese diventerebbe addirittura catastrofica considerato che sono minacciate di chiusura ben 20 strutture private su 24, l'abolizione di circa 700 posti letto e di 1350 posti di lavoro, in una regione con il più alto tasso di disoccupazione d'Europa. L'ipotesi prospettata è ancora più aberrante in Calabria, non solo in considerazione della peculiarità socio-economica, orografica e dei tempi di percorrenza del territorio, con strutture diffuse di piccola e media dimensione, che rispondono alle articolate domande di salute dei cittadini in realtà in cui non esistono le strutture pubbliche».



L'OPPOSIZIONE**«Gestione
dilettantesca
della cosa
pubblica»**

«L'inaspettato passo indietro del neo assessore alla Sanità e ai Rapporti con l'Università, Domenico Pingitore, la dice lunga sulla gestione dilettantesca della cosa pubblica più volte appalesata dal sindaco Sergio Abramo e dalla sua maggioranza di centrodestra». È pesante l'ennesimo affondo dei gruppi consiliari di centrosinistra, secondo i quali «l'affannosa ricerca degli "eroi" da inserire nell'Esecutivo dell'azzeramento forzato ha distratto il primo cittadino dalle necessarie verifiche amministrative che il cosiddetto "decreto anticorruzione" ha reso più rigide. Tanto da non ingenerare il benché minimo dubbio – continua l'opposizione – sul fatto che il direttore di Radioterapia dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio delegato alla Sanità potesse essere incompatibile, visto che l'articolo 12 del decreto in questione fa riferimento all'incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni e esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali. Che quanto accaduto con il dottor Pingitore rappresenti una lezione per il primo cittadino, che a quest'ora si sarà già rimesso in moto per l'individuazione del settemo coraggioso e volenteroso professionista pronto a mettersi al servizio della città. Senza – è la conclusione ironica – alcuna ingeneranza politica, naturalmente». ◀



Sotto controllo un'azienda gestita da cinesi

Prodotti pericolosi sequestrati dalla GdF

È di oltre 160mila prodotti sequestrati e una persona denunciata il bilancio di un'operazione di controllo dei "baschi verdi" della Compagnia della Guardia di Finanza di Catanzaro, coordinati dal Comando provinciale del Corpo, al fine di garantire il corretto funzionamento del mercato dei beni e servizi.

L'operazione della Guardia di Finanza è stata indirizzata al contrasto della commercializzazione di prodotti di uso comune potenzialmente molto nocivi per la salute e l'incolumità fisica dei consumatori finali. In tale contesto, i finanzieri hanno sottoposto a controllo una grossa azienda, condotta da soggetti di nazionalità cinese, esercente il commercio al dettaglio di abbigliamento e articoli casalinghi, provenienti, in gran parte, dal mercato asiatico.

All'interno dei locali sede dell'impresa, ubicati a Ca-

tanzaro, sono stati individuati svariati prodotti illeciti, tutti esposti per la vendita. Alcune merci, secondo quanto riferito sempre dalle Fiamme Gialle, appartenevano alla categoria dei "similalimenti" (prodotti quali calamite e portachiavi riproducenti in maniera fedele prodotti alimentari e che quindi possono trarre in inganno i consumatori e in particolare, viste fra l'altro le ridotte dimensioni, possono essere ingerite dai più piccoli) la cui vendita è vietata da un'apposita direttiva del Ministero della Salute. In particolare, le Fiamme Gialle hanno sottoposto a sequestro penale 9mila 344 similalimenti con simbolo "CE" ingannevole, mentre altri 151mila prodotti violavano le norme sulla sicurezza. Alla Procura della Repubblica, accusato del reato di frode in commercio, è stato denunciato il titolare della ditta. ◀ (g.l.r.)



I "baschi verdi" hanno controllato migliaia di prodotti



Una trentina di uomini mobilitati, anche carabinieri e personale dell'Ispettorato del lavoro

Blitz al mercato agroalimentare Controlli dei funzionari dell'Asp

Passati al setaccio i box con verifiche su documenti e impiantistica

Paolo Cannizzaro

Un autentico blitz quello del pomeriggio di ieri al mercato agroalimentare di località Germaneto: carabinieri, funzionari dell'Azienda sanitaria provinciale e dell'Ispettorato del lavoro - una trentina di persone in tutto - hanno compiuto una lunga e approfondita ispezione sia nella "stecca mercato" che negli uffici del Comalca, il consorzio che gestisce la struttura.

Gli operatori all'ingrosso dell'ortofrutta hanno trovato quello spiegamento di forze già quando - intorno alle ore 15,30 - sono arrivati per allestire i box in cui si svolgono le operazioni di compravendita tra gli stessi grossisti, che ricevono la merce dalle zone di produzione dell'Italia meridionale, Sicilia e Campania in maggioranza (oltre che, naturalmente, la Calabria), e i dettaglianti che si riforniscono dei prodotti ortofrutticoli.

I militari dell'arma e i funzionari dell'Asp e dell'Ispettorato hanno effettuato controlli in tutti gli stand in cui è suddiviso il mercato; verifiche sono state condotte, in particolare, sui documenti, i contratti e le singole situazioni lavorative del personale impiegato nel mercato al fine di individuare eventuali situazioni di lavoro irregolare.

Controlli anche di carattere strutturale, e nello specifico in ordine alla sussistenza e funzionalità degli apparati di sicurezza (come la messa a terra dell'impianti elettrici) e sull'osservanza delle norme che regolano la materia.

Inoltre particolare attenzione è stata riposta nei controlli inerenti le condizioni igieniche

dei locali e delle celle frigorifere della stecca mercato, dove la merce da commercializzare viene conservata.

Le operazioni di controllo si sono protratte per alcune ore, e questo ha determinato, naturalmente, il rallentamento delle operazioni di scambio e compravendita delle merci, con ripercussioni sul complesso della giornata lavorativa degli addetti.

Non si conoscono ovviamente i risultati delle operazioni di verifica, ma da quanto è dato sapere dalle indiscrezioni (da accogliere con beneficio d'inventario) non sarebbero state riscontrate particolari irregolarità. Del resto la struttura mercantile è abbastanza moderna e sul piano strutturale e dal punto di vista dell'impiantistica non ha mai denunciato particolari carenze.

«Ben vengano ispezioni e controlli di questo tipo - ha commentato il presidente dell'Assingort (l'associazione degli operatori grossisti) Palmirino Rotundo - dal momento che in questa struttura da sempre si cerca di mantenere livelli di sicurezza e standard di igiene ben al di sopra del minimo consentito; quel che sarebbe opportuno valutare è la tempistica, dal momento che aver bloccato l'operatività della struttura proprio alle battute iniziali ha comportato non pochi disagi tra gli operatori, alcuni dei quali hanno dovuto comprimere e non di poco il livello degli affari. Speriamo anche - ha concluso - che analoghi controlli vengano effettuati ovunque, anche laddove - ad esempio - la merce che noi forniamo con standard di garanzia igienica elevati finisce poi ad essere esposta in strada». ◀



BORGIA Lorenzo Scarfone chiude una polemica col primario di Ortopedia del “Pugliese”
«Le critiche sull’ospedale? Solo costruttive»

Letizia Varano
BORGIA

«Il nostro scopo – ha dichiarato Lorenzo Scarfone, segretario provinciale della “Fiamma Tricolore” in risposta alla replica del dott. Giuseppe Barilaro, primario del reparto di Ortopedia e traumatologia dell’ospedale “Pugliese” di Catanzaro, seguita alla lettera aperta che Scarfone aveva indirizzato al direttore del nosocomio Elga Rizzo – non era polemizzare sterilmente, ma che si intervenisse a sanare alcune deficienze che minano il grado di efficienza ed

eccellenza del presidio ospedaliero catanzarese di cui non contestiamo le eccellenze professionali, tra cui quella del dottor Barilaro e di tantissimi altri bravi medici e componenti del personale paramedico ed ausiliario».

«Per come esplicitato – ha spiegato Scarfone – la questione non è personale ma, partendo da un’esperienza personale, è fatta per dare voce ai tanti Lorenzo Scarfone che, per età o condizioni fisiche o psicologiche o per forma mentis, non hanno la forza o comunque hanno rinunciato a chiedere

quanto loro dovuto in virtù dell’essere cittadini italiani e, comunque, esseri umani». Scarfone ha spiegato che la sua segnalazione è partita innanzitutto dalla constatazione che nel reparto non gli sono state applicate delle normali borse di ghiaccio, ma delle tavolette di ghiaccio che non servono allo scopo terapeutico nel modo più consono al protocollo riabilitativo previsto nel dopo intervento.

«Nessun altro scopo nient’affatto etico – ha specificato Lorenzo Scarfone – nel parlare di lunghe attese al Pronto soccorso, di un reparto ortopedico

femminile al quarto piano e di uno maschile al quinto o nel segnalare la necessità di una macchina del ghiaccio in ciascun reparto (qualcuno ricorda anche qualche sacchetto di ghiaccio recuperato al bar dell’ospedale), o della necessità di un medico a sezione soprattutto se le due sezioni sono ubicate su due piani differenti».

«Ho sollevato la questione – ha infine dichiarato Scarfone – perché queste carenze vengano colmate, a vantaggio di tutti coloro che sono costretti a frequentare giornalmente l’ospedale». ◀



JACURSO Illustrata l'attività del Centro screening dell'Asp

La prevenzione è una strategia capace di salvare le vite umane

Vito Fabio
GIRIFALCO

"Iacur...sani", questo l'insolito e accattivante tema di un incontro di educazione alla salute sul valore dello screening nella prevenzione dei tumori che si è tenuto a Jacurso. Un incontro organizzato dal gruppo consiliare "Insieme per Cambiare" di Jacurso, davanti ad un folto pubblico. E "Iacur...sani" è stato il termine da tempo coniato da Antonio Ciliberto che ha portato i saluti ai convenuti, evidenziando la necessità di ripensare la sanità in maniera concreta, con una politica sanitaria orientata al territorio e l'importanza di creare momenti di incontro fuori da ogni barriera ideologica che arricchiscano tutta comunità e siano capaci di contribuire alla crescita socio-culturale del contesto locale.

Ha introdotto i lavori Ferdinando Serratore, ponendo l'attenzione sulla cultura della prevenzione nella lotta ai tumori. «Questo deve essere – ha ribadito Serratore – un impegno politico, sociale, medico e scientifico a livello mondiale: per essere concretamente efficace, deve diventare anche un impegno personale». Ormai è un imperativo: la strategia più efficace per le patologie tumorali si chiama "prevenzione". I dati epidemiologici sui tumori si attestano al secondo posto per mortalità nei paesi occidentali. Basti pensare che in Italia nel solo 2013 si sono registrati 366.000 di nuovi casi,



Serratore, Montesi e Ciliberto

mille ogni giorno, ed una mortalità di 170.000 persone. Da qui l'impegno ad investire in campagne di sensibilizzazione e partecipazione ai protocolli di screening perché la diagnosi precoce può contribuire a salvare molte vite umane.

L'incontro ha visto come relatrice Paola Montesi responsabile del Centro screening dell'Asp di Catanzaro, che ripercorrendo l'azione capillare di diffusione dello screening, ha messo a conoscenza i risultati raggiunti in tutti questi anni assieme alla faticosa collaborazione del suo gruppo. Si è poi soffermata sull'importanza della ricerca del sangue occulto fecale come marcatore di un potenziale cancerogeno del colon retto, evidenziando che presso il centro screening dell'Asp di Catanzaro sono stati a tutt'oggi coinvolti più di 36.000 persone

e 11.000 sono stati i test eseguiti, di cui il 6% ha potuto beneficiare di una diagnosi precoce e la maggior parte delle lesioni sono state trattate con successo per via endoscopica.

Quindi, dai risultati conseguiti, si legge tutto l'impegno di una programmazione fatta di campagne di sensibilizzazione e professionalità il cui obiettivo è proiettato sempre alla salvaguardia del bene salute. A conclusione della serata a tutti i cittadini di età compresa tra i 50 e 69 anni, grazie anche al contributo del dottor Nicola Cinque è stato consegnato un kit per la ricerca del sangue occulto fecale e, attraverso un centro di raccolta individuato nella farmacia di Jacurso, si consentirà a tutti gli aderenti al programma di screening di ricevere una risposta sull'esito dell'esame a domicilio. ◀



Un sentito ringraziamento all'Ospedale universitario Mater Domini di Germaneto

La Famiglia Paleari ringrazia dal profondo del cuore la struttura, l'organizzazione e soprattutto il personale medico e sanitario tutto, dei reparti di Rianimazione, Terapia intensiva e Cardiologia dell'ospedale universitario Mater Domini di Germaneto, in provincia di Catanzaro. L'efficienza, la professionalità, l'enorme capacità empatica e la straordinaria carica umana dei professionisti che, a ogni livello, operano nella struttura diretta dal Professor Indolfi, sono la più grande dimostrazione di come, a volte, i luoghi comuni sulla sanità pubblica meridionale siano sbagliati e ingiusti. Vorremmo citare uno per uno tutti gli uomini e tutte le donne che, grazie alle loro capacità professionali e al loro senso di umanità, ci hanno aiutato a superare uno dei momenti più brutti della vita della nostra famiglia, accompagnandoci a una felice conclusione. Tuttavia, volendo evitare di dimenticare di citare anche un solo nome, ci stringiamo nel rinnovare i nostri più sentiti ringraziamenti all'intera struttura ospedaliera e a tutti coloro che vi operano con grande senso di abnegazione, vivendo la propria professione come la più nobile delle missioni.

Fam. Paleari, Milano



l'appello

Costanzo: «Odontoiatria
sia localizzata all'Umberto I»Sergio
Costanzo

«I disagi che i residenti del centro storico devono ancora subire sono tanti a causa di una convenzione mai attivata nella sua interezza. Sto parlando afferma il consigliere comunale Sergio Costanzo - del servizio di odontoiatria sociale, ancora delocalizzato nel quartiere marinaro della città. L'attività si sarebbe dovuta svolgere all'Umberto I, cosa che non è avvenuta perché i pazienti sono costretti a spostamenti faticosi ed onerosi verso Catanzaro Lido. A questo punto chiediamo che il sindaco, con la sua autorevolezza, intervenga immediatamente perché ciò che era stato concordato venga rispettato, ciò per non creare altri disagi ai cittadini. Non resteremo - conclude per troppo tempo a guardare mentre un'illogica ingiustizia si sta consumando alle spalle dei contribuenti e dei cittadini».



■ azienda sanitaria unica/2

Ciconte: «Agire in tempi brevi»

Il consigliere regionale interviene sull'accorpamento



Vincenzo Ciconte

«Nei giorni scorsi avevo espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa assunta dalla Regione, e da me sempre auspicata, dell'imminente accorpamento dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con quella ospedaliero-Universitaria Mater Domini». Interviene così l'onorevole Vincenzo Ciconte in merito all'integrazione delle sue aziende ospedaliere.

«Mi ero augurato - continua ancora Ciconte - che la notizia diffusa dalla stampa non fosse l'ennesimo annuncio propagandistico sulla sanità e, allo stesso tempo, avevo sottolineato che tale ambito traguardo fosse possibile solo nel caso in cui avvenga

nel rigoroso rispetto della pari dignità tra mondo ospedaliero e universitario. Per rendere, però, concreto il percorso dell'integrazione occorre il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, a tal proposito non posso che condividere in toto la richiesta avanzata al presidente della Giunta Regionale ed al magnifico rettore dell'università Magna Graecia dai direttori dei dipartimenti ospedalieri dell'azienda Pugliese-Ciaccio, dottori Molica, Ceccotti, Lombardi, Verre, Masciari e Falvo, volta - conclude Ciconte - a creare le condizioni per pervenire in tempi brevi al raggiungimento di tale ambizioso obiettivo».



l'inaugurazione**Dopo la ristrutturazione
sarà presentata oggi
la Medicina d'Urgenza*****I lavori
hanno visto
l'adeguamento
delle norme
di sicurezza***

L'Unità di Medicina d'Urgenza dell'Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", completamente ristrutturata, verrà presentata all'utenza e alla stampa questa mattina alle ore 12. L'operazione di ristrutturazione è stata inserita all'interno di una serie di lavori, messi in atto dalla direzione generale, che prevedono l'ammodernamento e l'adeguamento alle norme di sicurezza di altre unità operative all'interno del presidio ospedaliero "Pugliese". L'istituzione della Medicina d'urgenza e d'accettazione - Pronto Soccorso, con la sua riorganizzazione strutturale funzionale, rappresenta il fulcro del dipartimento Emergenza-Accettazione, tramite vero tra il territorio e l'ospedale nonché momento cruciale tra l'emergenza extraospedaliera ed intraospedaliera. L'unità operativa di Medicina d'Urgenza appartiene alle strutture che partecipano al sistema regionale delle emergenze.

La scelta è stata quella di trasferire la Medicina d'Urgenza in adiacenza alla struttura del Pronto Soccorso e in uno spazio più ampio per rispondere agli standard di sicurezza e alle norme circa i requisiti minimi, migliorando la collocazione distributivo-funzionale all'interno del presidio e i collegamenti diretti con il dipartimento dell'Emergenza Urgenza, con il blocco operatorio e con i servizi di supporto più funzionali e quindi procedere con una razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse umane e tecnologiche.

R.C.

«L'azienda unica avrà un grande valore sociale»

Lo affermano i direttori dei dipartimenti del Pugliese sulla futura integrazione sanitaria

«L'integrazione di tutte le attività sanitarie in un'unica azienda ospedaliera nella nostra città è un traguardo di enorme valenza sociale, auspicato da anni. La creazione di una struttura unica, con circa 750 posti letto, inserita in rete con gli ospedali del territorio, costituirebbe un punto di riferimento per le patologie complesse di tutta l'area centrale della Calabria e oltre. Catanzaro assumerebbe pertanto il ruolo di una città della salute, della scienza e della ricerca». Lo scrivono in una lettera i direttori dipartimenti dell'Azienda Pugliese-Ciaccio, dottori Molica, Ceccotti, Lombardi, Verre, Masciari e Falvo, sulla futura integrazione sanitaria catanzarese in un'unica azienda ospedaliera. «La creazione - continuano - della nuova azienda ospedaliera-universitaria dovrà quindi essere definita come previsto dalle leggi vigenti. Lo scopo dell'intesa sarà quello di disciplinare le integrazioni delle funzioni di ricerca biomedica, di didattica dei corsi di laurea e delle funzioni di assistenza sanitaria. Il tutto in un'unica struttura ospedaliera in cui sarà possibile prevenire, diagnosticare e trattare l'intero complesso della patologia umana. La diversità dei modelli giuridici ed istituzionali delle due realtà esistenti, cioè l'azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" e l'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", rendono indispensabile la realizzazione di un nuo-

vo modello organizzativo tra due ordinamenti nel quale la specificità di ciascuno sia definita dall'insieme degli obiettivi dell'azienda unica. E ciò a prescindere dal sistema giuridico di provenienza, prodotto non di un'omologazione dell'università al modello dell'azienda ospedaliera né della subordinazione dell'azienda ospedaliera alla stessa Università, semmai, in grado di governare la complessità dei problemi sul tappeto e affrontando nonché superando le criticità più rilevanti. Aziende Ospedaliere-Universitarie di grandi e medie dimensioni già esistono in diverse realtà del territorio nazionale. I diversi modelli realizzati - continuano ancora - nelle altre Regioni hanno però, spesso, creato differenze e contraddizioni, piuttosto che integrazione e condivisione. Al fine di evitare che ciò accada anche da noi, riteniamo sia indispensabile che l'intesa Regione-Università debba confrontarsi con le esigenze della tutela della salute (secondo quanto solennemente previsto dall'articolo 32 della Carta Costituzionale). Ma non solo. Detta intesa dovrà confrontarsi con la limitatezza delle risorse, con la necessità di coordinarsi all'interno di una rete, con il trasferimento di conoscenze e metodologie modulate sull'aggiornamento continuo, sulla ricerca e sull'innovazione nonché sulle funzioni storicamente esercitate e sull'esperienza

acquisita dalle strutture che vanno ad integrarsi. Crediamo che nel Protocollo di Intesa Regione/Università necessario definire oltre che gli aspetti economico-finanziari della nuova azienda anche il sistema di Governance ed identificare con chiarezza le strutture complesse a direzione universitaria e quelle a direzione ospedaliera cooperanti in dipartimenti ad attività integrata (Dai). Per raggiungere questi obiettivi riteniamo sia essenziale: individuare un organismo paritetico d'indirizzo strategico; individuare un "organo di verifica permanente dei processi integrativi" (utilizzando allo scopo, ad esempio, le agenzie Regionali); ottenere il risultato di una gestione unificata del patrimonio e delle risorse umane e strumentali; costituire una "rete" compartecipata sia a livello formativo sia a livello di ricerca scientifica».

« Nella nostra qualità di direttori dei dipartimenti - concludono i dottori - ospedalieri dell'azienda "Pugliese-Ciaccio", al fine di poter dare il nostro contributo al percorso necessario per la realizzazione dell'azienda Unica, chiediamo un incontro con il presidente della Regione e con il magnifico rettore convinti che l'applicazione di metodi e strumenti condivisi e coerenti per obiettivi di qualità, efficacia, efficienza e competitività potrà così consentire di raggiungere l'eccellenza, pur rispettando i vincoli economici».



Un sostegno per andare oltre il silenzio del coma

Assistenza ai familiari dei malati, attivato uno sportello

Decisivo per la concretizzazione dell'iniziativa l'impegno della Uil provinciale

È una realtà che si sta concretizzando in tutta Italia. Oggi quella realtà prende forma anche a Vibo. Nella sala consiglio di palazzo "Razza" ci si è riuniti ieri per presentare il "Punto coma", uno sportello dalla prossima attivazione il cui compito è quello di fornire, ai familiari dei malati in stato vegetativo, assistenza e tutela in materia previdenziale, pensionistica, contributiva e fiscale. Le persone interessate, avvalendosi dello sportello, potranno richiedere aiuto per l'attivazione di pratiche quali, per esempio, il riconoscimento dell'invalidità civile e dei relativi benefici economici derivanti, il riconoscimento dello stato di handicap e dei vantaggi ad esso legati. L'iniziativa è nata a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'intesa avvenuta a firma della Ital Uil e della onlus "Gli amici di Eleonora". Insieme i due soggetti hanno lavorato per la costituzione di una rete che a livello nazionale permettesse di fornire un valido aiuto in materia di ospedalizzazione e assistenza sanitaria. A Vibo in tanti sono intervenuti nel corso dell'evento di presentazione, a partire dal nuovo dg dell'Asp Florindo Antoniozzi, seguito fra gli altri dal segretario generale della Uil Calabria Roberto Castagna, dal segretario provinciale Uil Luciano Prestia e dal segretario della onlus Claudio Lunghini, dal presidente del sodalizio "Dopomammaepapà" Teresa Scarmato, dal responsabile dell'unità operativa neuroriabilita-

zione Neuromed Michelangelo Bartolo. La Uil e la Ital Uil provinciali hanno sposato in pieno lo spirito dell'accordo nazionale e si sono attivati, "sfruttando" il partenariato con l'associazione "Gli amici di Eleonora", per offrire al Vibonese un importante servizio. «Il nostro progetto è ambizioso - il commento di Prestia - e probabilmente va oltre la tipologia di tutela dei diritti sinora forniti dalle nostre sedi. Esso parte dalla piena consapevolezza che nel contesto in cui operiamo, più che altrove, vi sia la necessità di mettersi in rete e fornire piena assistenza alle famiglie con persone care in stato neuro-vegetativo. Quando una di queste va in coma, la sua vita e quella dei suoi familiari subiscono un cambiamento radicale e, di conseguenza, anche reperire informazioni e consigli sulla gestione della quotidianità e degli adempimenti burocratici diventa complicato». In quei casi tutto appare più drammatico. Ma da adesso in poi, le famiglie di Vibo e provincia non sono più sole, possono contare su persone competenti che sanno evitare loro migrazione sanitaria e costi per l'assistenza troppo spesso esorbitanti.

il. le.



Lilt, al via la settimana della prevenzione

L'evento è organizzato in collaborazione con Slowfood

Salute, alimentazione e neoplasie. Di questo si parlerà nel corso convegno che si terrà sabato 29 marzo, a partire dalle 8:30, al lido degli Scogli. L'iniziativa, che chiude la settimana nazionale della prevenzione oncologica, è stata illustrata martedì pomeriggio nella sede della Lilt Crotona. Il convegno, che parte dalla prevenzione al supporto in un razionale il cui centro è l'essere umano, è promosso dalla Lilt Crotona in sinergia con Slowfood e Gal Kroton.

«Avevamo bisogno di lanciare un messaggio positivo e di speranza - ha spiegato Antonio D'Antonio, fiduciario Slowfood Crotona - che facesse capire che nel nostro territorio si coltivano prodotti d'eccellenza che, non solo fanno bene alla salute, ma prevengono anche i tumori». Insomma, Crotona non soltanto vista come città dei veleni ma anche territo-

rio dove tanti lavorano a una agricoltura pulita e salutare. «Pochi sanno - ha ricordato D'Antonio - ad esempio che l'olio biologico più pulito in Italia si produce a Cotronei». «Ormai a livello medico e scientifico - ha concluso Damiano Falco, presidente provinciale Lilt - è riconosciuto il legame tra cattiva alimentazione e tumori. Per questo da anni collaboriamo attivamente con Slowfood».

Il convegno non è solo scientifico ma aperto a tutta la cittadinanza e agli studenti per diffondere la cultura della corretta alimentazione.



■ **IL CASO** La storia di Francesca, affetta da fibrosi cistica

«Questa è la malasania»

I farmaci negati o ricevuti in ritardo. La sfida per sopravvivere

Una lettera
per raccontare
i disagi subiti

di ANGELO DE LUCA

LA domanda è: che cos'è la malasania? E' per caso morire in un letto di ospedale a seguito di un'operazione riuscita male? E' un'assunzione raccomandata, ad esempio, di un camice bianco non meritevole di quel posto di lavoro? Cos'è? La risposta non è "sì", ma "anche".

Perché malasania è primariamente un aspetto che di medico-scientifico a volte ha poco. E fa parte della vita. Della vita e dei sentimenti. Di quelle piccole attenzioni che trasformano le ambizioni legittime delle persone in virtù. Attenzioni che, in molti casi, non riescono magari a salvare una vita, ma sicuramente riescono a renderla dignitosa e preziosa. Francesca, ad esempio, abita a Capistrano. E' una ragazza di trent'anni affetta da una malattia genetica altamente invalidante che colpisce l'apparato respiratorio e digerente. Francesca, parlando al telefono, ha la voce fiacca e affannosa. Conserva, però, lo spirito e la forza della sua giovane età. Ha la fibrosi cistica. E per la fibrosi cistica non c'è ancora una cura definitiva. C'è solo un rimedio temporaneo: cure giornaliere a base di aerosol e numerose medicine per contrastare le infezioni e le carenze di vitamine e enzimi.

Un calvario che la costringe ogni giorno a ricorrere a delle cure a base di farmaci vitali, prescritti dal centro regionale di fibrosi cistica di Soverato e somministrati, per competenza, dall'ufficio farmaceutico dell'Asp provinciale di Vibo Valentia.

L

«E scrivo questa lettera per portarla a conoscenza dell'incresciosa situazione che sto vivendo già da parecchio tempo, ma soprattutto nell'ultimo periodo. I

disagi che sto vivendo sono numerosi. Innanzitutto non mi vengono dati i farmaci oppure mi vengono dati con enorme ritardo, di conseguenza c'è un'interruzione delle terapie vitali. Un altro problema non poco grave è rappresentato dai numerosi viaggi che bisogna fare per ritirare i farmaci; purtroppo non dispongo di una macchina, spesso non posso recarmi a Vibo Valentia a causa della mia salute, quindi chi ci va per me è costretto a dover tornare più volte anche solo per una confezione di medicine. Le giustificazioni che sento da chi lavora all'ufficio farmaceutico sono tantissime: che non ci sono i soldi, che la casa farmaceutica non produce più i farmaci, e tante altre scuse che non sono giustificabili in quanto io non posso continuare la mia terapia».

Ed ancora: «Per cercare di non rimanere senza terapia mi faccio prescrivere i farmaci dal mio medico curante, ma per quanto cerca di venirmi incontro, tutti i giorni mi ritrovo nel suo studio vista la grande quantità di medicine che devo assumere. Mi è anche capitato, e mi capita, di non poter fare la cura prescritta dal medico del centro regionale fibrosi cistica, perché l'ufficio farmaceutico ha ritardato di molto la consegna di farmaci molto costosi non prescrivibili dal medi-

co curante. Per tentare di risolvere questi disagi ho più volte contattato gli organi competenti, ma senza alcun risultato; ora come ultimo tentativo provo a rivolgermi agli organi di stampa, anche perché vorrei che tutti conoscessero i disagi che una persona malata deve affrontare. Come se non bastasse già quelli che porta la malattia stessa».

Una lettera, quindi, che rende bene l'idea di cosa possa essere una malattia come la fibrosi cistica nel caso in cui un anello importante della catena del dolore smette di funzionare per come dovrebbe essere. Ed è ancora più grave che questo avvenga perché, ritornando ad un concetto di malasania, gli operatori addetti al più semplice dei trattamenti, ovvero il rapporto umano, smettono di fare ricorso al logico sentimento, da non confondere assolutamente pietismo, applicato al dovere per inseguire magari un più diplomatico protocollo ostacolato oltretutto da tagli, inefficienze e incompetenze. E questo avviene a Vibo, Calabria, Italia, Europa. In un giorno qualunque su di una persona qualunque. Avviene nel silenzio, tra un caffè in giacca e cravatta preso in ufficio pubblico davanti un giornale e una sofferenza particolare in un'abitazione della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LOTTA AI TUMORI** Al liceo "Capialdi" l'incontro della Lilt per la settimana oncologica

La prevenzione spiegata ai giovani

Petrolo: «Coinvolgere i ragazzi è una priorità della nostra associazione»

di FRANCESCO PRESTIA

UN uditorio particolarmente attento quello degli alunni del liceo statale "Vito Capialdi" (l'ex Istituto magistrale) che ieri mattina, nell'aula magna dell'istituto, hanno partecipato all'incontro promosso dalla Lilt, la Lega italiana per la lotta contro i tumori, di cui è referente regionale Franco Petrolo, ex primario di chirurgia all'ospedale "Jazzolino" che da anni profonde tante energie per accrescere nella popolazione la consapevolezza dell'importanza della prevenzione oncologica.

L'iniziativa è stata praticamente un'appendice (dovuta a motivi di disponibilità dell'istituto) dell'ormai tradizionale settimana della prevenzione oncologica che, a cura della Lilt, si è svolta in tutta Italia dal 16 al 23 marzo. Dopo i saluti del dirigente scolastico Michele Piraino, a relazionare agli studenti sono stati lo stesso Petrolo, seguito da Mario Luciano, già primario endocrinologo dell'Azienda sanitaria provinciale nonché diabetologo ed esperto di dieta mediterranea, e da Maria Grazia Santagata, coordinatrice medico della sede provinciale della Lega tumori.

Con l'aiuto di varie slides sono state sottolineate alcune regole auree che, se osservate, aiutano a prevenire l'insorgenza dei vari tipi di tumore, regole che vanno dalla corretta alimentazione a all'attività fisica, dall'eliminazione del fumo alla riduzione drastica del consumo di alcool.

«Quest'anno - spiega il presidente Franco Petrolo - abbiamo voluto coinvolgere soprattutto le scuole, anche su input della nostra sede nazionale ufficializzato nel corso di una recente conferenza stampa tenuta insieme al ministro

della Salute Beatrice Lorenzin che ha praticamente "adottato" la Lilt, apprezzandone il prezioso lavoro svolto da tanti anni in qua. Siamo qui dunque - aggiunge - per spiegare ai giovani una cosa che non ci stancheremo mai di ribadire e che è stata già ampiamente accertata: la prevenzione ha un'importanza fondamentale per evitare l'insorgenza di tumori».

«Insieme contro il cancro si vince»: questo lo slogan dell'iniziativa di quest'anno, a ribadire, spiega ancora Petrolo, che la prevenzione non può essere un fatto che riguarda il singolo: «Significa parlare al maggior numero di persone possibile, soprattutto ai giovani, di corretta alimentazione, dei rischi cui si può andare incontro se non si seguono alcune regole. Ed è fondamentale parlarne con i giovani perché essi sono portati a ritenersi praticamente invulnerabili, immuni dai tumori e dalle altre malattie. Cosa che, naturalmente, purtroppo non è vera. Nostro compito è dunque cercare di scalfire questa loro convinzione, far vacillare questa loro ingiustificata certezza in maniera da indurli a corretti comportamenti e stili di vita».

Dopo l'incontro di ieri, per il quale il referente regionale della Lilt Franco Petrolo ha voluto ringraziare il dirigente Michele Piraino per la costante disponibilità e sensibilità, ne è previsto un secondo

questa mattina all'istituto comprensivo di Vibo Marina. Altri verosimilmente si terranno ancora al liceo "Capialdi" per dare modo ai responsabili della Lilt di incontrare gli studenti di altri istituti cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Da sinistra Santagata, Piraino, Luciano e Petrolo durante il convegno